

Temi e problematiche dell'Archeologia Preventiva per la realizzazione di impianti F.E.R. in Sardegna

di Gianluigi Marras

Visione d'insieme delle operazioni di scavo di un impianto fotovoltaico (Loc. Fiumesanto, Porto Torres-SS)- Foto di MusArte Coop.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) del 2020 hanno, tra gli altri obiettivi, lo scopo di implementare il processo di transizione ecologica alle fonti di energie rinnovabili (F.E.R.); perciò si è avuto, a partire dal 2020-21, un incremento esponenziale delle istanze di impianti foto- e agrivoltaici ed eolici, che ha interessato con maggiore intensità alcune regioni, tra cui la Regione Sardegna. Il presente contributo intende discutere temi e problematiche relative all'applicazione della VPIA all'interno dei processi autorizzativi di questi impianti.

Un semplice controllo, effettuabile tramite *queries* al portale dedicato di Terna S.p.A. (<https://dati.terna.it/download-center#/connessioni/fer>), mostra come ad oggi per l'isola siano state avanzate richieste di connessione alla rete elettrica nazionale per 432 impianti di energia solare (per una potenza complessiva di 18.053,717 MW), 25 di Eolico off-shore (16.036,3 MW) e 206 di Eolico on-shore (14.177,76 MW), oltre a 168 istanze (19.284,894 MW) di impianti di accumulo Stand-alone. Tali istanze riguardano tutto il territorio isolano, ma con degli addensamenti in alcune aree geografiche che rivestono grande interesse culturale, paesaggistico e identitario, tra cui, nei territori di competenza dell'Ufficio in cui lo scrivente è incardinato, l'Ogliastra, il Nuorese, la Gallura, la Nurra, l'area di Macomer. Queste istanze sono istruite con vari tipi di procedimento (normati dal D. Lgs 190/2024), tra cui, per gli impianti più grandi, la Valutazione d'Impatto Ambientale nazionale o regionale (regolamentata dal D. Lgs 152/2006), al cui interno

deve essere obbligatoriamente presente la V.P.I.A. (art. 25, comma 2-sexies del D. Lgs 152/2006, introdotto dalla L. 41/2003).

Normativa di riferimento in continua mutazione

La Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico in questo ambito presenta tuttavia numerose problematiche sia per gli archeologi liberi professionisti - cui spetta la redazione del documento - che per i funzionari archeologi - cui spetta l'istruttoria.

Una prima difficoltà legata all'applicazione della VPIA, in questo tipo di procedimenti, risiede proprio nel continuo *tourbillon* normativo che ha interessato da un lato le procedure di autorizzazione (si veda da ultimo il D.L. 175/2025 che aggiorna il succitato D. Lgs 190/2024 e al contempo abroga il D. Lgs 199/2021) e dall'altro la contrattistica pubblica (il Codice dei Contratti pubblici di cui al D. Lgs 50/2016 sostituito dal D. Lgs 36/2023 con il correttivo D. Lgs 209/2024) e, in particolar modo, il procedimento della V.P.I.A. (Linee Guida emesse con DPCM del 14.2.2022, Circolari della DG ABAP 53/2022, 32/2023, 9/2024, 22/2024). Tale continuo mutamento impone sia all'Archeologo libero professionista che al Funzionario istruttore un aggiornamento continuo, sicuramente doveroso ma di attuazione sempre più complicata, per quanto riguarda la mia personale esperienza, dal soverchiante carico di lavoro delle Soprintendenze.

Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico: esperienze sul campo

La redazione - e conseguente valutazione - della V.P.I.A. si presenta del resto assolutamente necessaria per queste tipo di opere che, potenzialmente, rischiano di interferire pesantemente con il patrimonio archeologico, specialmente quello non ancora oggetto di indagini conoscitive e, quindi, ancora disposto sotto la superficie del suolo. La costruzione degli impianti implica infatti tutta una serie di componenti (cavidotti, strade, piazzole, plinti) e di lavorazioni (*cut&fill*, spianamenti) che sottintendono scavi dall'ordine di grandezza elevato, spesso superiore ai 100.000 mc e talora anche ai 200.000 mc.

Con l'entrata in vigore delle Linee Guida nel 2022 e la redazione del Template GIS, al fine di tutelare al meglio il patrimonio culturale archeologico, i funzionari archeologi della Soprintendenza ABAP di Sassari nella fase di interlocuzione tra professionista archeologo e funzionario competente forniscono delle prescrizioni in modo univoco, che richiedono dei

MOPR derivanti da norme di legge, in particolare dall' art. 20, co. 8, lett. c-quarter del D.lgs 199/2021 prima e dall'11-bis comma 4, lett. m) del D. Lgs 190/2024 ora, pari a 500 m intorno ai foto/agrivoltaici e 3000 m intorno agli impianti eolici, oltre ad un *buffer* di 400 m da ciascun lato dei cavidotti. Per quanto concerne le indagini sul campo, deve essere effettuata la ricognizione diretta delle aree interessate da tutte le lavorazioni che prevedono la movimentazione di terra: a puro titolo esemplificativo piazzole, aree di cantiere, strade, modifiche alla viabilità, cavidotti, stazioni e sottostazioni elettriche etc.

Si ritiene infine utile mettere l'accento su alcune problematiche che rendono difficoltoso sia ai redattori delle V.P.I.A. che ai funzionari istruttori una valutazione esaustiva del rischio archeologico. Una condizione ostativa è data dalla visibilità archeologica nei terreni oggetto di indagine, spesso scarsa o nulla per la presenza di vegetazione. Difficoltà ancora maggiore deriva dall'inaccessibilità dei terreni agli archeologi incaricati, che in vari casi interessa la maggioranza o, addirittura, la totalità delle aree d'impianto. Tale inaccessibilità deriva spesso dal fatto che gli enti proponenti non hanno più alcuna necessità di disporre delle aree di impianto prima della progettazione in quanto un'eventuale autorizzazione equivale, ai sensi dell'art. 18, comma 1, lett. a) del D. Lgs n. 77/2021, ad una dichiarazione di pubblica utilità, che costituisce il presupposto per le procedure di espropriazione. Ne consegue che, in mancanza di un accordo tra proponenti e proprietari, non è



Fig. 1 - operazioni di scavo per un impianto eolico (Loc. Monte Rosè, Porto Torres-SS)- Foto dell'Autore.



Fig. 2 - impianti foto e agrovoltaici (perimetri rossi), eolici (punti gialli) e relativi cavidotti (linee gialle) tra i centri di Sassari, in basso a destra nella foto, e Porto Torres, in alto- Elaborazione GIS dell'autore su base cartografica Google Earth.

sempre possibile per gli archeologi svolgere indagini in proprietà privata. Naturalmente la valutazione di “Rischio medio”, prevista dalle circolari in casi di questo tipo, non consente comunque una valutazione pienamente oggettiva.

Considerazioni: oltre il bene archeologico

Per opere di questo tipo è inoltre necessario prendere in considerazione l'impatto delle lavorazioni non solamente su singoli beni archeologici ma, più in generale, sul paesaggio storico e archeologico, specie in una regione come la Sardegna dove questo è caratterizzato da una elevata densità, stratificazione e monumentalità. Il paesaggio storico e archeologico, infatti, ben leggibile e preponderante in vaste aree dell'isola, dove sono riconoscibili e spesso tuttora attive le tracce di insediamenti, infrastrutture e attività produttive del passato, rischierebbe di essere completamente stravolto e perderebbe i propri significati, anche sistemici (organizzazione del territorio, in considerazione dello sfruttamento delle risorse che vanno a creare le reti insediative, produttive, infrastrutturali, politiche e religiose) in confronto ad opere di dimensione completamente fuori scala rispetto al contesto di inserimento.

Si tratta pertanto di una serie di elementi problematici tali che risulta intuitivo quanto possa

essere difficoltoso, e al contempo stimolante, affrontare la sfida di accompagnare la tutela del patrimonio archeologico con il cammino della transizione ecologica.

PAROLE CHIAVE

ARCHEOLOGIA PREVENTIVA; RISCHIO ARCHEOLOGICO; IMPIANTI F.E.R.; VPIA; PAESAGGIO STORICO-ARCHEOLOGICO

ABSTRACT

The Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) and the Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) aim, among other objectives, to implement the ecological transition process to renewable energy sources (RES). Therefore, starting in 2020-21, there has been an exponential increase in applications for photovoltaic, agrivoltaic, and wind power plants, particularly in some regions, including Sardinia. This paper aims to discuss issues and problems related to the application of the VPIA within the authorization processes for these plants.

AUTORE

GIUANLUIGI MARRAS
GIANLUIGI.MARRAS@CULTURA.GOV.IT

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO